

**LA NASCITA DELLA VERGINE MARIA  
E IL SUO GLORIOSO TRANSITO, ASSUNTA AL CIELO**  
negli scritti di Luisa Piccarreta e di Maria Valtorta



*“...Vuoi sapere tu quale fu il più grande prodigio operato da Noi in questa creatura sì santa e il più grande eroismo che nessuno, nessuno potrà mai eguagliare, di sì bella creatura? La sua vita la incominciò con la nostra Volontà, la seguì e la compì, sicché si può dire che compì da dove incominciò e cominciò da dove compì.” (Dal Diario autobiografico della Serva di Dio Luisa Piccarreta, volume 17°, 8 Dicembre 1924)*

*“Figlia del mio Cuore, la mia nascita fu prodigiosa; nessun'altra nascita può dirsi simile alla mia. Io racchiudevo in me il Cielo, il Sole della Divina Volontà ed anche la terra della mia umanità, ma terra benedetta e santa, che racchiudeva le più belle fioriture, e sebbene neonata appena, Io racchiudevo il prodigio dei più grandi prodigi: il Volere Divino regnante in me, il quale racchiudeva in me un Cielo più bello, un Sole più fulgido di quello della Creazione, di cui ero anche Regina, compreso pure un mare di grazie senza confini, che mormorava sempre amore, amore verso il mio Creatore. Perciò la mia nascita fu la vera alba che mette in fuga la notte dell'umano volere, e come andavo crescendo, così formavo l'aurora e chiamavo il giorno splendidissimo per far sorgere il Sole del Verbo Eterno sulla terra.*

*Figlia mia, vieni nella mia culla ad ascoltare la tua piccola Mammina. Non appena fui nata, aprii gli occhi per vedere questo basso mondo, per andare in cerca di tutti i miei figli per chiuderli nel mio Cuore, dar loro il mio materno amore e, rigenerandoli alla nuova vita d'amore e di grazia, dar loro il passo per farli entrare nel regno del FIAT Divino, di cui ero posseditrice. Volli fare da Regina e da Madre, chiudendo tutti nel mio Cuore per mettere tutti al sicuro e dar loro il gran dono del Regno divino. Nel mio Cuore avevo posto per tutti, perché per chi possiede la Divina Volontà non ci sono strettezze, ma larghezze infinite; quindi guardai anche te, figlia mia, nessuno mi sfuggì, e siccome quel giorno tutti festeggiarono la mia nascita, anche per me fu festa.*

*Ma nell'aprire i miei occhi alla luce ebbi il dolore di guardare le creature nella fitta notte dell'umano volere. Oh, in quale abisso di tenebre si trova involta la creatura che si fa dominare dalla sua volontà! Essa è la vera notte, ma notte senza stelle, al più qualche lampo fuggitivo, che facilmente è seguito da tuoni, che*

*rumoreggiando addensano più fitte le tenebre e scaricano la tempesta sulla povera creatura, tempesta di paura, di debolezze, di pericoli, di cadute nel male. Il mio piccolo Cuore restò trafitto nel vedere i miei figli sotto questa orribile tempesta, in cui la notte dell'umano volere li aveva travolti.*

*Ora ascolta la Mamma tua: sono nella culla ancora, sono piccina; guarda le mie lacrime che verso per te. Ogni qual volta fai la tua volontà è una notte che formi per te, e se tu sapessi quanto male ti fa questa notte, piangeresti con me. Ti fa perdere la luce del giorno del Volere Santo, ti capovolge, ti paralizza nel bene, ti spezza il vero amore e resti una povera malata alla quale mancano le cose necessarie per guarirsi. Ah, figlia mia, figlia cara, ascoltami, non fare mai la tua volontà, dammi la parola che contenterai la tua piccola Mammina". (Luisa Piccarreta, "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà", 10° giorno)*

*"Ma sai tu quale fu il primo atto che fece questa nobile Regina quando, uscendo dal seno materno, aprì gli occhi alla luce di questo basso mondo? Mentre Ella nacque, gli Angeli le cantarono le ninne alla Celeste Bambina, ed Essa restò rapita e la sua bell'anima uscì dal suo corpicino, accompagnata da schiere angeliche, e girò terra e Cielo, andando a raccogliere tutto l'Amore che Dio aveva sparso in tutto il Creato, e penetrando nell'Empireo venne ai piedi del Nostro trono e Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il Creato e pronunciò il suo primo "grazie" a nome di tutti. Oh, come Ci sentimmo felici nel sentire il "grazie" di questa Bambinella Regina, e le confermammo tutte le grazie, tutti i doni, da farle superare tutte le altre creature unite insieme. Poi, gettandosi nelle Nostre braccia, si deliziò con Noi, nuotando nel pelago di tutti i contenti, restando abbellita di nuova bellezza, di nuova luce e di nuovo amore; supplicò di nuovo per il genere umano, pregandoci con lacrime che scendesse il Verbo Eterno per salvare i suoi fratelli. Ma mentre ciò faceva, il nostro Volere le fece conoscere che scendesse alla terra, e Lei subito lasciò i nostri contenti e gioie e si partì, per fare... che cosa? Il nostro Volere. Quale calamita potente era il nostro Volere, abitante in terra in questa neonata Regina! Non Ci pareva più estranea la terra, non Ci sentivamo più di colpirla facendo uso della nostra Giustizia; avevamo la Potenza della nostra Volontà, che in questa innocente Bambina Ci spezzava le braccia, Ci sorrideva dalla terra e cambiava la Giustizia in grazie e in dolce sorriso, tanto che, non potendo resistere al dolce incanto, il Verbo Eterno affrettò il suo corso. O prodigio del mio Volere Divino, a Te tutto si deve, per Te si compie tutto, e non c'è prodigio più grande del mio Volere abitante nella creatura!" (Luisa Piccarreta, volume 15°, 8 Dicembre 1922)*

Fin dall'inizio della sua vita Maria è l'Immacolata e la Piena di Grazia (Cfr. Gen. 3,15; Lc.1, 28-30).

Fin dal primo istante della sua vita, Maria, essendo senza macchia di peccato, non ereditò nessuna delle sue conseguenze (cioè, oltre alla perdita della Grazia, la perdita dei doni preternaturali):

- Maria non fu priva dell'uso di ragione, come tutti noi, neppure per un istante (Cfr. Sap. 1,4).
- Maria fu immune dalla concupiscenza, le disordinate inclinazioni dell'appetito sensitivo (Gen. 3,16).

- Maria fu immune da malattia, debolezze fisiche, acciacchi, invecchiamento e, infine, dal traguardo ultimo di tutto ciò, che è la morte (Cfr. Gen. 3,19; Sap. 2,23-24). Non essendoci in Gesù e in Maria morte spirituale, non potevano essere raggiunti dal dolore e dalla morte corporale, ma se questi li raggiunsero, ciò fu liberamente, a motivo della nostra Redenzione.

*“Io non conobbi mai malattia né qualunque indisposizione leggera; alla mia natura concepita senza peccato e vissuta tutta di Volontà Divina mancava il germe dei mali naturali. Se le pene mi corteggiarono tanto, furono tutte in ordine soprannaturale, e queste pene furono per la tua Mamma Celeste trionfi e onori e mi davano campo per fare che la mia maternità non fosse sterile, ma conquistatrice di molti figli. Vedi dunque, figlia cara, che significa vivere di Volontà Divina: sperdere il germe dei mali naturali che producono, non onori e trionfi, ma debolezze, miserie e sconfitte”. (“La Vergine Maria...”, 31° giorno)*

Alla fine della sua vita, non toccata da acciacchi, invecchiamento o morte (dal momento che è l’Immacolata), *“inferma d’amore”* irresistibile (Cant. 5,8), Maria *“si addormentò”*. La *“Dormizione”*, celebrata dai cristiani orientali, che conservano questa tradizione viva, non è lo stesso che la morte.

È possibile intentare un chiarimento teologico? Maria morì, sì o no? Il Magistero della Chiesa non si è pronunciato quando ha proclamato il dogma dell’Assunzione di Maria. Riportiamo una pagina del P. Gabriele M. Roschini OSM. (*“La Madonna negli scritti di Maria Valtorta”*, pp. 234-236):

***Fu vera morte?*** – Pio XII... nel definire dogma di fede l’Assunzione di Maria SS. in anima e corpo alla gloria del Cielo, intenzionalmente volle prescindere dalla morte e risurrezione.

Al termine della vita terrena di Maria SS. intervenne una vera *separazione*. Bisogna però tener presente che vi è una doppia separazione: quella dell’*anima* dal corpo (morte vera e propria, con corruzione sostanziale) e quella temporale dello *spirito* dal corpo e dall’anima vivificante (morte impropriamente detta, senza corruzione).

«Vi è differenza [–leggiamo negli scritti della Valtorta–] tra la separazione dell’*anima* dal corpo per morte vera, e la momentanea separazione dello *spirito* dal corpo e dall’anima vivificante per estasi o rapimento contemplativo. Mentre il *distacco dell’anima dal corpo* provoca la vera morte, la contemplazione estatica, ossia la *temporanea* evasione dello spirito fuor dalle barriere dei sensi e della materia, non provoca la morte. E questo perché l’anima non si distacca e separa totalmente dal corpo, ma lo fa solo con la sua parte migliore, che si immerge nei fuochi della contemplazione» (*Poema*, vol. X, p. 354).

(...) Ciò premesso, è necessario dire che la morte di Maria SS. non fu una vera morte: *«“Io morii? [–si domanda la Vergine–]. Sì, se si vuol chiamare morte la separazione della parte eletta dello spirito dal corpo. No, se per morte si intende la separazione dell’anima vivificante dal corpo, la corruzione della materia non più vivificata dall’anima, e prima la lugubrità del sepolcro, e, per prima tra tutte queste cose, lo spasimo della morte. Come morii? O meglio: come trapassai dalla Terra al Cielo, prima con la parte immortale [lo spirito] e poi con quella peribile?»*

Come era giusto per Colei che non conobbe macchia di colpa”.» (ibid., p. 347).

E in nota l'Autore aggiunge:

Altrove la pia Veggente asserisce (riferendo le parole a lei rivolte da Gesù): «Una tradizione dice che nell'urna di Maria, riaperta da Tommaso, vi furono trovati solo dei fiori. Pura leggenda. Nessun sepolcro inghiottì la salma di Maria, perché non vi fu mai una salma di Maria, secondo il senso umano, dato che Maria non morì come muore chiunque ebbe vita. Ella si era soltanto, per decreto divino, separata dallo spirito, e con lo stesso, che l'aveva preceduta, si ricongiunse la sua carne santissima. Invertendo le leggi abituali, per le quali l'estasi finisce quando cessa il rapimento, ossia, quando lo spirito torna allo stato normale, fu il corpo di Maria che tornò a riunirsi allo spirito, dopo la lunga sosta sul letto funebre. Tutto è possibile a Dio. Io sono uscito dal Sepolcro senz'altro aiuto che il mio potere. Maria venne a Me, a Dio, al Cielo, senza conoscere il sepolcro col suo orrore di putredine e di lugubrità. È uno dei più fulgidi miracoli di Dio. Non unico, in verità, se si ricordano Enoc ed Elia, che, perché cari al Signore, furono rapiti alla Terra senza conoscere la morte, e trasportati altrove, in un luogo noto a Dio solo e ai celesti abitanti dei Cieli. Giusti erano, ma sempre un nulla rispetto a mia Madre, inferiore, in santità, solo a Dio. Per questo non ci sono reliquie del corpo e del sepolcro di Maria. Perché Maria non ebbe sepolcro e il suo corpo fu assunto in Cielo.» (Poema, vol X, p. 350-351).

Dalla Sacra Scrittura sappiamo che la morte è entrata nel mondo come conseguenza del peccato (cfr. Gen. 3,19; Sap. 2,23-24; Rom. 5,12-21). Se Gesù è morto –e ha offerto la vita di sua libera volontà (Gv.10,17-18), per motivo di Redenzione–, perché non doveva Maria imitarlo anche in questo? Allora Maria è morta? Sì, quando era in piedi sotto la Croce. La morte del Figlio l'ha fatta tutta sua, come ha fatto sua tutta la vita del Figlio. E al termine della sua vita terrena? Fu *transito*, fu *dormizione*, seguita dall'Assunzione al terzo giorno **in Anima e Corpo glorificato al Cielo** (Cfr. Cant. 5,2-8; 2,10-14; 8,5; Apoc.11,19 e 21,1). Del resto, San Paolo dice nella 1ª Tes. 5,23: “*Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro: spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo*”.

Ma ascoltiamo ancora due brani del diario autobiografico della Serva di Dio Luisa Piccarreta:

«... Mi son sentita uscire fuori di me stessa nella volta dei cieli, insieme col mio amante Gesù. Pareva che tutto fosse in festa, Cielo, terra e purgatorio; tutti erano inondati di un nuovo gaudio e giubilo. Molte anime uscivano dal purgatorio e come folgori giungevano in Cielo, per assistere alla festa della nostra Regina Mamma. Anch'io mi spingevo in mezzo a quella folla immensa di gente, cioè, Angeli, Santi e anime del purgatorio, che occupavano quel nuovo Cielo, che era tanto immenso, che quello nostro che vediamo, confrontato con quello, mi pareva un piccolo buco; molto più che avevo l'ubbidienza del Confessore. Ma mentre facevo per guardare, non vedevo altro che un Sole luminosissimo che spandeva raggi, che mi penetravano tutta da parte a parte, da diventare come

cristallo, tanto che si scorgevano benissimo i piccoli nei e l'infinita distanza che passa tra il Creatore e la creatura; tanto più che ognuno di quei raggi aveva la sua impronta: chi denotava la santità di Dio, chi la purità, chi la potenza, chi la sapienza e tutte le altre virtù e attributi di Dio. Sicché l'anima, vedendo il suo nulla, le sue miserie e la sua povertà, si sentiva annichilita e, invece di guardare, sprofondava bocconi a terra innanzi a quel Sole Eterno, innanzi al Quale non c'è nessuno che possa stargli di fronte. Il più era che per vedere la festa della nostra Mamma Regina, si doveva guardare da dentro di quel Sole, tanto pareva immersa in Dio la Vergine SS., ché guardando da altri punti non si vedeva niente.

...*“Solo ed unico mio tesoro, neppure mi hai fatto vedere la festa della nostra Regina Madre, né sentire i primi cantici che fecero gli angeli e i santi nell'ingresso che fece nel Paradiso”.*

E Gesù: *“Il primo cantico che fecero alla mia Mamma fu l'Ave Maria, perché nell'Ave Maria si contengono le lodi più belle, gli onori più grandi, e si rinnova il gaudio che ebbe nell'essere fatta Madre di Dio; perciò, recitiamola insieme per onorarla, e quando verrai tu in Paradiso te la farò trovare come se l'avessi recitato insieme con gli angeli la prima volta nel Cielo”.*

E così ho recitato la prima parte dell'Ave Maria insieme con Gesù. Oh, come era tenero e commovente salutare la nostra Mamma SS. insieme col suo diletto Figlio! Ad ogni parola che Lui diceva, portava una luce immensa in cui si comprendevano molte cose sul conto della Vergine SS.; ma chi può dirle tutte, molto più per la mia incapacità? Perciò le passo in silenzio.» (vol. 2°, 15 Agosto 1899)

«Dopo ciò mi son messa a pensare alla festa della mia Celeste Mamma Assunta in Cielo, e il mio dolce Gesù con un accento tenero e commovente ha soggiunto:

*“Figlia mia, il vero nome di questa festa dovrebbe [essere] la festa della Divina Volontà. Fu la volontà umana che chiuse il Cielo, che spezzò i vincoli col suo Creatore, che fece uscire in campo le miserie, il dolore, e che mise un termine alle feste che la creatura doveva godere nel Cielo. Ora, questa creatura, Regina di tutti, col fare sempre ed in tutto la Volontà dell'Eterno –anzi si può dire che la sua vita fu la sola Volontà Divina– aprì il Cielo, si vincolò con l'Eterno e fece ritornare nel Cielo le feste con la creatura. Ogni atto che compiva nella Volontà Suprema era una festa che iniziava in Cielo, erano soli che formava come ornamento di questa festa, erano musiche che spediva per allietare la Celeste Gerusalemme, sicché la vera causa di questa festa è la Volontà Eterna operante e compiuta nella mia Mamma Celeste, che operò tali prodigi in Lei, che stupì Cieli e terra, incatenò l'Eterno coi vincoli indissolubili d'amore [e] rapì il Verbo fin nel suo seno. Gli stessi Angeli, rapiti, ripetevano tra loro: «Donde tanta gloria, tanto onore, tanta grandezza e prodigi non mai visti in questa eccelsa Creatura? Eppure è dall'esilio che viene». E attoniti riconoscevano la Volontà del loro Creatore come Vita e operante in Lei, e tremebondi dicevano: «Santa, Santa, Santa! Onore e gloria alla Volontà del nostro Sovrano Signore, e gloria e tre volte Santa Coi che ha fatto*

operare questa Suprema Volontà». Sicché è la mia Volontà, che più di tutto fu ed è festeggiata nel giorno dell'Assunzione in Cielo della mia Madre SS.

Fu la sola mia Volontà che La fece ascendere tanto in alto, che la distinse fra tutti; tutto il resto sarebbe stato come nulla, se non avesse posseduto il prodigio del mio Volere. Fu la mia Volontà che Le diede la Fecondità Divina e La fece Madre del Verbo, fu la mia Volontà che Le fece vedere ed abbracciare tutte le creature insieme, facendosi Madre di tutti e amando tutti con un amore di Maternità Divina, e facendola Regina di tutti La faceva imperare e dominare. Onde, in quel giorno la mia Volontà ricevette i primi onori, la gloria ed il frutto abbondante del suo lavoro nella Creazione, ed incominciò la sua Festa che mai interrompe per la glorificazione del suo operato nella mia diletta Madre. E sebbene il Cielo fu aperto da Me, e molti Santi stavano già in possesso della Patria Celeste quando la Regina Celeste fu assunta in Cielo, tuttavia la causa primaria era proprio Lei, che aveva compiuto in tutto la Suprema Volontà, e perciò si aspettò Colei che tanto la aveva onorata e [che] conteneva il vero prodigio della SS. Volontà, per fare la prima festa al Supremo Volere. Oh, come tutto il Cielo magnificava, benediva, lodava l'Eterna Volontà, quando vide questa sublime Regina entrare nell'Empireo, in mezzo alla corte celeste, tutta circonfusa dal Sole Eterno del Volere Supremo. La vedevano tutta tempestata dalla potenza del 'Fiat' Supremo; non c'era stato in Lei neppure un palpito che non avesse impresso questo 'Fiat', e attoniti La guardavano e Le dicevano: «Ascendi, ascendi più in alto; è giusto che Colei che tanto ha onorato il 'Fiat' Supremo, per mezzo del quale ci troviamo noi nella Patria Celeste, abbia il trono più alto e sia la nostra Regina». E il più grande onore che ricevette la mia Mamma fu il vedere glorificata la Divina Volontà". » (vol. 18°, 15 Agosto 1925).